

Ariego Rizzetto

GRUARO

venti secoli di storia



COMUNE DI GRUARO

Negli anni Trenta le cose un po' cambiano per quanto riguarda la situazione economica ed anche per quanto attiene a quella politica, essendosi aperta la strada dell'Africa (1935-1936) ed avendo il regime guadagnato un mutuo ma generalizzato consenso alla linea governativa. L'Adami da commissario prefettizio, nell'ottobre 1931, diventa podestà e manterrà l'incarico fino al 1935. È in questo periodo che accadde la più grave disgrazia che abbia colpito Gruaro in tutta la sua storia: il decesso di 28 bambini per la vaccinazione antidifterica.

Il 3 dicembre 1932 il prefetto Bianchetti prega il podestà Adami di disporre con ordinanza la vaccinazione antidifterica ai bambini del Comune di Gruaro, a suo dire a causa del frequente ripetersi di casi denunciati. L'ufficiale sanitario del Comune dott. Betti Bettino interpellato dal podestà, non ritiene opportuna la vaccinazione dato che nell'ultimo triennio sono stati denunciati alla Regia Prefettura due soli casi di croup. In tal senso il podestà dà comunicazione al prefetto il quale però il 10 gennaio 1933 ribadisce che la vaccinazione antidifterica, anche se non è obbligatoria per legge, è comunque una misura profilattica da essere imposta onde evitare la diffusione dell'infezione e pertanto devono essere vaccinati tutti i bambini dai 13 mesi agli 8 anni. Il prefetto aggiunge che l'anatossina del prof. Terni ha dato ottimi risultati con una sola iniezione e che per ulteriori chiarimenti il podestà si rivolga all'Istituto Sieroterapico Nazionale di Milano. Il vaccino, dal costo di 80 centesimi per dose, verrà somministrato gratuitamente ai non abbienti. Agli indugi del podestà il prefetto intima il 20 marzo di dare evasione alla sua richiesta del 10 gennaio. Di fronte a tante pressioni il dott. Betti cede e comunica al medico provinciale che dal 20 marzo inizierà la vaccinazione ai bambini da 1 a 8 anni.

Il 28 marzo l'ufficiale sanitario scrive al medico provinciale ed al prefetto di aver cominciato la vaccinazione dopo che dai parroci delle parrocchie del Comune era stato illustrato il provvedimento che ha incontrato moltissimo favore del pubblico, tanto che in una settimana sono state praticate le iniezioni a 253 bambini. Il medico Betti aggiunge altresì: *«Al contrario di quanto ho potuto apprendere dalla poca letteratura uscita sull'argomento, ho rilevato molti casi di accidenti tardivi... con manifestazioni cutanee (eritemi, esantemi, urticaria, edemi) febbre, disturbi digestivi sempre tenaci, assai molesti e talora, francamente, preoccupanti. In tutti i colpiti ho creduto opportuno prescrivere per via interna il cloruro di cal-*

cio, che è ritenuto antianafilattico per eccellenza, ed i consueti rimedi esterni (ittiole, impacchi)». Propone pertanto di sospendere temporaneamente la vaccinazione finché non scompaiano del tutto gli inconvenienti rilevati. Il 14 aprile l'ufficiale sanitario informa il medico provinciale, che tra l'altro è venuto a visitare i bambini qualche giorno prima, che i 253 bambini vaccinati stanno bene e che i fenomeni reattivi si sono risolti. Il 7 aprile il prefetto aveva ordinato la sospensione del trattamento ma già il 18 il dott. Betti avverte un caso dubbio tanto da tenere sotto osservazione il paziente di 3 anni colpito agli arti inferiori (184). Il giorno dopo un secondo caso di paralisi colpisce altro bambino vaccinato, il giorno successivo ancora altri quattro casi e così, via via giorno dopo giorno, quasi tutti i vaccinati vengono colpiti da paralisi agli arti inferiori. Il medico fa quello che può, implora le autorità che gli inviino siero antidifterico ma l'ecatombe non si arresta. Alcuni bambini vengono ricoverati nell'Ospedale di Padova, ma è troppo tardi. Dei 254 bambini vaccinati ben ventotto muoiono (185) ed un'alta percentuale restò irrimediabilmente segnata per tutta la vita! Non fu svolta, a quanto ci consta, alcuna indagine giudiziaria per accertare le responsabilità. Allo stato delle cose ci pare di dover assolvere il dott. Betti in quanto fin dall'inizio non riteneva opportuna la vaccinazione di massa e comunque, una volta effettuata, la sua azione si era limitata all'iniezione: ci pare più persuasiva l'ipotesi di una partita di fiale contenenti siero infetto o comunque tale da generare un'infezione incontrollata che ha portato alla morte oltre il 10% dei bambini vaccinati. Pare che la vaccinazione sperimentale fosse intimata a due Comuni campione scelti in tutta la provincia: Gruaro e Cavarzere (che ebbe gli stessi effetti di Gruaro).

Tale comunque fu il dolore non solo dei famigliari ma di tutta la cit-

184) Trattasi di Pietro Basso del quale la madre ha osservato che *«dopo la puntura a poco a poco è deperito ed attualmente non si regge in piedi mentre prima camminava con facilità».*

185) Ritengo doveroso ricordare questi innocenti: Barbui Erminio (anni 4), Basso Maria (14 mesi), Biasio Renato (20 mesi), BIASON Placida (2 anni), Bonan Luigi (6 anni), Bortolussi Mirella (7 anni), Bravo Giovanni (15 mesi), Colautti Giuseppe (3 anni e mezzo), Dreon Gio Batta (3 anni), Falcomer Evelina (20 mesi), Innocente Celso (19 mesi), Marson Maria (2 anni), Moro Antonietta (4 anni), Nosella Iole (19 mesi), Orlando Maria (3 anni), Paschetto Bruno (5 anni), Paschetto Plinio (18 mesi), Peresson Plinio (2 anni), Romanin Edda (2 anni), suo fratello Sante (3 anni), Stefanuto Imelde (4 anni), suo fratello Luciano (14 mesi), Toffoli Iole (17 mesi), Toneatti Florida (6 anni), sua sorella Sira (2 anni), Zambon Caterina (16 mesi), Zanin Maria (2 anni), e Zanon Celia (6 anni).

tadinanza che, quando nel 1941 la vaccinazione divenne obbligatoria per legge, nessuna famiglia di Gruaro, nonostante le rassicurazioni del dott. Amedeo Pellegrini, dei parroci e delle maestre, volle che i propri figli vi si sottoponessero.

Lettera aperta

Al Sindaco di Gruaro, Arch/ Giacomo Gasparotto.

Le scrivo, non come parente, anche se pure non abbia ancora avuto il piacere di conoscerla di persona; ma come, forse, l'ultimo superstite di "quelli della puntura," fatta a Gruaro nel 1933. Da una mia testimonianza pubblicata sul Gazzettino Lunedì 7 Gennaio 2008, di cui accludo fotocopia, racconto di quella tragedia, provocata dal vaccino antidifterico. Scrivevo dei miei ricordi, ancora vivi, dopo tanti anni, di quel doloroso periodo, sia per me, sia per gli altri bambini coinvolti, ma anche per tutta la popolazione di Gruaro. Io all'ora avevo 5 anni, ma il ricordo di quel triste periodo, è rimasto indelebile nella mia mente. Diventato più grandicello, mia madre mi raccontava di cosa era successo. Delle persone venute da Napoli, a far sparire ogni traccia. Sono sicuro che neanche sulla stampa ne parlarono. Il fatto stesso che nelle belle tombe monumentali nei Cimiteri di Gruaro e Bagnara, non ci sia scolpita una parola che dica il perchè, di quelle piccole creature morte, in un breve periodo, nell'anno 1933. Mia madre mi raccontava quello che dicevano tutti. Ciò quello che avevano messo in giro: che il vaccino veniva fatto in tutta Italia. (Mentre divenne obbligatorio solo nel 1939.) E che per caso a Gruaro arrivò una quota sbagliata. Tutto falso! Dopo tanto cercare nella rete, mi è uscita la verità. Una ricerca di Gianni Strasiotto sui Parroci della Diocesi di Concordia. Il Cav. Giovanni Strasiotto per molti anni Sindaco di Pravisdomini, ora fa il ricercatore. Sulla vita di Don Angelo Cominotto Parroco di Gruaro è venuta fuori la storia del vaccino nel 1933. Accludo anche la ricerca Strasiotto. Così ora si sa: che Gruaro e Cavarzere erano stati scelti per sperimentare il nuovo vaccino antidifterico. Così ci hanno utilizzati, come cavie umane. Un atto mostruoso! Sappiamo che il Medico, (Betti Bettino, ricordo io) ed il Parroco Don Angelo Cominotto, assieme a quello di Bagnara (Don Gioacchino Muzzatti, ricordo io) erano contrari. Li costrinsero però a convincere la gente a portare i bambini a fare la puntura. 253 punture fece il Dott/ Bettino Betti in quella maledetta mattinata di Marzo. Nel pomeriggio ci siamo sentiti male. Così sospesero tutto. A Cavarzere, forse avevano ancora da incominciare e si salvarono. Comunque c'è qualcuno che sta facendo delle ricerche. Semmai, perchè furrone scelti proprio Gruaro e Cavarzere? Forse perchè allora tra i più poveri paesi del Veneto? Ma se il vaccino, veniva fatto a Napoli; perchè, caso mai, non se lo sono, sperimentato laggiù!?!... allora sapevano che era ad alto rischio. Ma tanto, se andava male... sarebbe successo lontano... tra poveracci ignoranti nel Veneto. Qualcuno della stampa, mi ha detto: di sapere che chi si occupa di cose storiche, ben conosceva questo fatto. Al che ho risposto, si vede che sono ligi al detto: "non svegliare il can che dorme" e sono stati zitti. Così ora, che per caso, sono a conoscenza della verità, su quella tragica vicenda, farò di tutto perchè, venga resa giustizia a quei piccoli martiri. Almeno una Targa, una Lapide nei Cimiteri di Gruaro e Bagnara che spieghi perchè e per chi, sono morti questi piccoli esseri umani. Sacrificati sulla via della conoscenza, per salvare il futuro di chi è venuto dopo, e che verrà! Anche perchè, subentrato l'oblio, al ricordo tramandato di generazione in generazione, per "quelli della puntura," i futuri visitatori dei due Cimiteri, non abbiano a chiedersi il perchè o per cosa, sono morte quelle piccole creature. Confidando in un Vostro interessamento e di tutta l'attuale popolazione di Gruaro, con rispetto Vi saluto. Adamo Gasparotto nato a Portogruaro (Pradipozzo) il 5 Marzo 1928 da Pietro e Bravin Maria Teresa. In fede Gasparotto Adamo.

articolo1

Quel dottore che salvò migliaia di bimbi rifiutandosi di vaccinarli
Il caso dell'eroico medico emerso durante la presentazione del libro di Bigattin. Borellini venne censurato dal Regime

PER APPROFONDIRE: vaccino, medico, antidifterica, 1933, strage di guaro, Sergio Borellini, portogruaro, guaro

Nel 1933 la micidiale vaccinazione antidifterica sperimentale di Maurizio Marcon

PORTOGRUARO - Bambini di Portogruaro salvati dalla micidiale vaccinazione antidifterica sperimentale del 1933 per l'intuizione e il coraggio del dottor Sergio Borellini. Il medico condotto, che al tempo operava tra Giussago e Lugugnana, seppe resistere agli ordini perentori del Regime fascista di praticare la vaccinazione con l'unica iniezione "Terni" dell'Istituto sieroterapico di Napoli.

FOTO 1 di 10

Strage di Guaro: i bambini morti per l'antidifterica nel 1933

http://www.ilgazzettino.it/NORDEST/VENEZIA/dottor_sergio_borellini_strage_guaro_vaccini_anti_difterite_medico_salv_amp_ograve_bimbi_1933_portogruaro_venezia/notizie/687337.shtml

Tali furono le sue resistenze - ancora oggi ci si ricorda del suo forte carattere - che riuscì a far utilizzare in tutto il comune il sistema Ramon che prevedeva la triplice iniezione, più fastidiosa per la questione dei richiami, però più sicura. Una "resistenza" che salvò le vite di migliaia di bambini portogruaresi, che nel 1933 avevano tra i 13 mesi e gli 8 anni, ma che costò al medico pesanti sanzioni disciplinari, a iniziare dall'atto di formale censura del regime. La vicenda è emersa a Guaro, durante la presentazione del libro di Dario Bigattin edito dal Comune, "La maledetta puntura del 1933 - l'incredibile strage dei bambini di Guaro vittime dell'antidifterica". La scoperta durante la difficile ricerca di documenti, visto che il regime, per sottrarsi alle responsabilità storiche, aveva pensato bene di non depositare, o comunque far sparire, la documentazione dei fatti del 1933. Dopo la sua morte a Portogruaro nel 1975, all'età di 81 anni, il Comune gli ha conferito la medaglia d'oro per onorato servizio alla comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 13 Maggio 2014, 13:26 - Ultimo aggiornamento: 18:22

LA TESTIMONIANZA

Il vaccino per la meningite e la strage di Gruaro del 1933

L'allarme epidemia di meningite, per i casi dolorosi e funesti avvenuti nel Trevigiano e non solo, forse non avrà tanto seguito, almeno speriamo, perché l'Italia in queste cose, si è fatta le ossa. Ha acquisito nei decenni molta esperienza, pagando magari nel tempo, per sbagli o non sufficiente conoscenza il suo apprendistato, come d'altronde succede in tutti i campi. Sbagliando s'impara, come si diceva una volta, almeno. È stato un cammino lungo, ma alla fine, le terribili malattie che mietevano molte vite umane tra l'infanzia principalmente, sono state debellate.

Però ora con l'arrivo di gente senza nessuna garanzia medica, corriamo seri rischi, checché ne dicano i soloni dell'ammucchiata multietnica a tutti i costi. Sul caso della meningite, ho visto su Rai 3 la trasmissione "Primo piano", ove il conduttore, se la prendeva con chi incolpa a torto gli extracomunitari come probabili responsabili del contagio. Non tenendo conto neanche che è stato il ministro della Salute Livia Turco, presubilmente di concerto con il suo staff tecnico, a dire che si doveva vaccinare i sudamericani, in quanto i più probabili responsabili dell'infezione.

Se noi se ci siamo liberati da certe malattie, abbiamo pagato a caro prezzo in vite innocenti in tutti questi anni. E, a parte il lato economico, i costi in vite umane sono stati dovuti anche ai lucrosi interessi delle internazionali della medicina. A sbagli anche madornali sempre per i suddetti interessi, come nel caso dell'antipolio Salk, che l'Italia imperterrita continuava a usare sebbene fosse pericoloso, perché a "vaccino vivo", nonostante ormai in tutto il mondo venisse usato l'innocuo vaccino Sabin.

Quando a Vicenza ai miei figli in età scolare negli anni Sessanta dovevano fare l'antipolio con il Salk io mi opposi, finché non venne impiegato il Sabin. La mia paura del vaccino "vivo" era dovuta al fatto che ero stato coinvolto nella strage degli innocenti a Gruaro in provincia di Venezia. Nel 1933 la mia famiglia abitava in quel comune. Essendo stata ordinata la vaccinazione per tutti i bambini fino agli otto anni, pare contro la difterite, mia madre - che di figli ne aveva otto - mi portò, avendo cinque anni, assieme alla sorellina di tre anni ed a mio fratello di sette all'ambulatorio comunale. Siccome c'era una folla di mamme con i loro bambini, il medico disse che i più grandi, tornassero il mattino seguente. Così anche mio fratello rimase fuori. Tuttavia, una volta arrivati a casa, tutti quanti ci sentimmo male. Si cadeva a terra, e mangiando ci si

rono in ambulatorio e ci fecero un'altra puntura, grande così... Tutti che piangevano, una tragedia, tutto il paese in apprensione. Alla fine ci dovettero ricoverare a Portogruaro, dove l'ospedale era pieno, tanto che organizzarono dei reparti di fortuna. Io e mia sorella, con molti altri, ci trovammo in un salone di un palazzo signorile dove avevano sistemato delle brande pieghevoli. Avevamo solo l'assistenza delle mamme. Ogni giorno ci facevano una puntura ed era una tragedia, ormai eravamo tutti terrorizzati. Ogni tanto qualcuno moriva e si capiva dalle urla delle mamme. Un giorno la mia sorellina si stava soffocando e mia madre urlando la prese in braccio e non sapeva cosa fare, due infermiere riuscirono a strappargliela e la salvarono.

Capirono anche di non farci più iniezioni e ci tranquillizzammo. Venne a trovarci anche il vescovo e ci cresimò tutti. Alla fine io e mia sorella ce la siamo cavata, ma in qualche famiglia ne morirono anche due tre. Una volta guariti i più grandicelli ci portarono in una colonia montana a Sedico. Di tutta quella storia ho un triste ricordo. Quando divenni più grande mia madre mi spiegò cosa dissero di tutto quello che era successo. Pare che un contenitore di siero, in un laboratorio a Napoli, non venne fatto bollire, così le fiale riempite da quel contenitore, contenevano vaccino vivo e quella quota finì a Gruaro. Mi disse che da Napoli, vennero delle persone a prelevare tutte le scatole ancora piene ed anche quelle vuote. Ma siccome i conti non tornavano, il dottore disse loro che alcune scatole vuote le aveva date a dei bambini che piangevano, per rabbonirli. Volle sapere dove abitavano quei bambini e andarono a raccattare anche quelle scatole.

E così... chi ha dato, ha dato, chi ha avuto, ha avuto... si sarebbe cantato qualche anno dopo. Sarebbe interessante sapere se allora sulla stampa se ne parlò e come. Nel dopoguerra un caso analogo successe in un paese del Sud, ma anche allora, non se ne parlò più di tanto. Mia madre mi disse anche che un gruppo di mamme andarono in municipio con i bastoni nelle sporte. Sembra che a chi ebbe le creature morte, qualcosa fu dato, oltre che la tomba con tanti piccoli scomparti. Io ricordo quella della frazione di Bagnara dove si abitò fino al 1938. Ma tutto il comune venne colpito, meno la frazione di Gial, perché le iniezioni, le doveva fare un infermiere, ma all'ultimo momento rinunciò. Così almeno quelli di quella frazione si salvarono. Questo mi diceva mia madre.

Adamo Gasparotto
Spinea (Ve)